

Poche novità e molti ritardi nell'attuazione della legge sul preavviamento

Nascono leghe e cooperative i Comuni fanno ancora poco

Nel Messinese si prepara la conferenza provinciale sull'occupazione giovanile. Le positive esperienze realizzate nei paesi dei Nebrodi

Dal nostro corrispondente

MESSINA — All'assemblea di S. Agata Militeo, domani mattina, al centro dell'attenzione sarà l'esperienza dei 30 giovani del paese che pochi giorni fa hanno costituito ufficialmente una cooperativa per l'attivazione di polli. All'assemblea di Patti, invece, la chiave del dibattito sarà la formazione della legge unitaria dei giovani disoccupati. Diverse per i temi, per gli obiettivi, le grosse assemblee zonali di giovani disoccupati organizzate unitariamente per oggi e domani dalla Federazione provinciale «CGI-CISL» di Barcellona, Capo d'Orlando, Giardini, Patti, Messina, S. Agata Militeo, hanno però in comune il tema centrale: l'occupazione giovanile. Un tema che le assemblee dovranno sviluppare, arricchendolo di idee e di proposte per l'impiego dei giovani disoccupati a partire dal 5 ottobre, alla conferenza provinciale sull'occupazione giovanile indetta dalle organizzazioni sindacali.

Ma il compito delle assemblee non si esaurisce in questo. Tutte, infatti, dovranno svolgere una funzione di stimolo verso le amministrazioni comunali e le comunità montane dell'intera provincia, sollecitando le adeguate politiche di sviluppo e di lavoro. Tra le comunità montane, per esempio, solo quella di Mistretta ha varato un piano giovani, che prevede l'impiego di 182 iscritti alle liste speciali in settori che vanno dall'agricoltura ai servizi. Per il resto, l'unico segno di buona volontà viene dalla comunità montana di S. Lucia del

Mela, che proprio ieri sera si è riunita per discutere un programma di lavoro.

Tra le amministrazioni comunali, non va certo meglio, salvo qualche rara eccezione come il comune di Taormina che ha predisposto in questi giorni un piano per l'impiego di 51 giovani. Nella colpevole paralisi degli Enti locali, che impedisce ai 13 mila messinesi iscritti alle liste speciali di avere precise risposte e garanzie sulle loro prospettive di occupazione, la mobilitazione dei giovani e dei sindacati non conosce però pause. Al di là delle assemblee (giovedì prossimo ne è già programmata una nella zona di Milazzo), di lì delle stesse formazioni delle leghe nei quartieri popolari della città e nei centri grandi e piccoli della provincia, l'aspetto più entusiasmante e significativo di questa mobilitazione è l'assediarsi dei giovani in cooperative, particolarmente nella zona dei monti Nebrodi. Proprio su Nebrodi, a Caronia e a S. Agata Militeo, sono nate le ultime settimane due grosse cooperative di giovani. In altri due piccoli centri di montagna della zona, Ucria e Librizzi, vecchie cooperative di braccianti allevatori si sono aperte ai giovani. Altre esperienze di questo tipo si stanno avviando a Tusa, a Ficarra, a Sinagra. Appena più debole, il movimento dei giovani disoccupati ha ottenuto qualche successo anche nella fascia orientale della provincia. È il caso di S. Teresa di Riva dove parecchi giovani si sono messi insieme per formare una cooperativa agricola.

Un'altra esperienza interessante viene da un gruppo di giovani fotografi, ceramisti e orifici, quasi tutti diplomati da poco all'Istituto d'arte, che stanno discutendo il progetto di riunirsi in una cooperativa.

b. s.

Calabria: «piano» lacunoso e non si parla di industria

Occorre uno sforzo comune per collegare gli interventi ai settori produttivi. Gli imprenditori offrono soltanto il loro disimpegno. Le proposte

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — I problemi per la occupazione giovanile, in riferimento alla possibilità di applicazione in Calabria della legge sul preavviamento, sono stati esaminati in un incontro fra la presidenza del Consiglio regionale, la terza commissione (politica ed economia) presieduta dal compagno Costantino Pittante, gli operatori economici e di categoria, i rappresentanti sindacali. I circa 40 mila giovani calabresi alle liste speciali è una nuova conferma della drammaticità della situazione economica calabrese: occorre che le istituzioni democratiche riescano a dare risposte positive indirizzando le scelte nei settori produttivi.

C'è, ha affermato il compagno Pittante, la sensazione che il piano, in atto all'esame della giunta regionale, sia eccessivamente piegato a logiche interne, cioè fra le istituzioni pubbliche: manca un collegamento, una ricerca, una serie di scelte che si colleghino direttamente ai principali settori produttivi (agricoltura, costruzioni, turismo). Di qui, l'esigenza di uno sforzo comune che corregga le impostazioni lacunose, che integri in una visione complessiva e dinamica l'azione pubblica e privata, che consenta di superare le tradizionali debolezze dell'apparato produttivo calabrese, che integri in una visione complessiva e dinamica l'azione pubblica e privata, che consenta di superare le tradizionali debolezze dell'apparato produttivo calabrese.

Un'altra lacuna, ha detto, è la mancanza di un collegamento con la realtà artigianale e della stessa agricoltura. L'incontro promosso dalla terza commissione del Consiglio regionale ha vo-

luto aprire un dialogo che non ha trovato, però, nei rappresentanti regionali dell'Associazione Industriali e della Federazione agricoltori la necessaria rispondenza.

L'ing. Pratico, parlando a nome degli industriali calabresi, ha sostenuto di non poter offrire risposte positive, pur ritenendo utile la collaborazione fra Regione e categorie economiche. Dove non c'è lavoro — ha affermato — ci pare illogico privilegiare i giovani nelle assunzioni; e qui, in Calabria, il 90% dell'attività produttiva è edilizia, attualmente in grave crisi. Solo da una ripresa di tale settore (che potrà trovare stimolo alla definizione degli strumenti urbanistici e della politica abitativa) potranno aprirsi prospettive occupazionali.

Tuttavia, l'ing. Pratico, ha dichiarato, in questa ottica, la disponibilità degli industriali ad ulteriori approfondimenti. L'Avv. Martucci, per gli agricoltori ha riconosciuto che l'agricoltura può dare ampie possibilità di occupazione anche se è sembrato voler far dipendere la possibilità di «rinviare» l'invocato collegamento con la fascia agricola da una serie di condizioni che, dopo aver ricordato che la Calabria ha perso circa 10 miliardi di lire per le mancate colture nella montagna, il rappresentante degli agricoltori ha chiesto alla Regione la definizione di alcuni progetti di legge, una scelta professionale che assicuri assistenza nei settori agricoli.

Nel corso del dibattito — cui, fra gli altri, sono intervenuti il presidente dell'Alleanza contadina, Costantino e Carmelo Licera per le organizzazioni sindacali — è stata anche riproposta la necessità di superare il limite dei tre dipendenti per azienda.

TARANTO - Polemiche faziose della CISL

All'AMAT non mancano le difficoltà ma ora i problemi vengono risolti

TARANTO — Con una pacata, presa di posizione di tutti i componenti, eccetto i rappresentanti della Democrazia Cristiana, la commissione amministratrice dell'AMAT risponde alle accuse di inefficienza e di comportamento antisindacale, repressivo avanzate da una nota alla stampa della FEN-LATA. La nota della Cisl era ispirata più da motivazioni politiche che da un disagio per l'impiego dimostratosi in questi mesi nell'amministrazione comunale democratica e dalla nuova commissione amministratrice dell'azienda nell'operazione di superamento della situazione fallimentare dell'azienda municipale di trasporto tarantino e per ristabilire un clima di fiducia di fine campagna elettorale. Il documento afferma innanzitutto che il piano di ristrutturazione della azienda si è riuscito in questi mesi (a differenza del piano di fine campagna elettorale) e che il bilancio è in attivo. Il documento conferma inoltre che la condizione finanziaria della azienda si è riusciti in questi mesi (a differenza del piano di fine campagna elettorale) e che il bilancio è in attivo.

Al Comune di Potenza

Il PCI chiede una verifica

L'immobilismo della giunta impone un chiarimento tra le forze della maggioranza programmatica

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Due manifestazioni popolari negli ultimi due giorni hanno posto l'amministrazione comunale di Potenza di fronte alle proprie responsabilità dovute essenzialmente alla paralisi amministrativa, per le divisioni interne alla DC (va ricordata che la DC ha 21 consiglieri su 40). Prima, i genitori degli oltre 400 alunni della scuola media VI gruppo — che hanno per il momento minacciato di non mandare a scuola i propri figli, perché non è stata ancora trovata una sistemazione definitiva per il loro figlio, e poi, la manifestazione dei meccanici della Siderurgia Lucana su cui pesa ancora la situazione deficitaria della azienda e dell'amministrazione controllata da quest'ultimo. «Non hanno richiamato l'attenzione degli amministratori locali sul problema della collettività», dice il presidente della giunta DC per essere portato nella sua sede naturale, il consiglio comunale. «Già nei giorni scorsi, pesanti ritardi — prontamente denunciati dal gruppo comunista — sono avvenuti con la definizione del piano giovani, «risolto», peraltro, con un unico incontro tra le forze politiche e sindacali lo stesso giorno della presentazione ufficiale del piano.

Il comitato cittadino del PCI — riunitosi con il gruppo consiliare — ha emesso un documento nel quale si afferma che «rispetto alla gravità dei problemi della città di Potenza la giunta comunale diretta dalla DC denuncia sempre di più la sua inadeguatezza ed inefficienza». All'origine di questa situazione c'è il tentativo della DC di sottrarsi continuamente agli impegni ed alle scadenze fissate dalla maggioranza programmatica. Questo comportamento della DC ha prodotto negli ultimi mesi inadempienze e rinvi sulle questioni di fondo della vita e del destino della città. Il mancato mantenimento da parte dell'amministrazione comunale degli impegni unitari — con il compromesso democratico. Rispetto a questa situazione il comitato cittadino del PCI ritiene non rinviabile la definizione di una verifica tra le forze costituenti la maggioranza programmatica. L'intesa tra i partiti di governo non può essere un terreno positivo di collaborazione, può funzionare se gli impegni assunti, nei tempi definiti, sono realizzati. In caso contrario, il governo fondato sulla partecipazione popolare è la lotta al clientelismo si afferma.

Arturo Giglio

REGIONE ABRUZZO

Si cerca di recuperare il tempo perduto con progetti realizzabili

Dagli Enti locali numerose proposte. Riunione tra gruppo consiliare e direttivo regionale del PCI

Nostro servizio

L'AQUILA — L'esigenza di affrontare con maggiore impegno e incisività il complesso problema dell'occupazione giovanile è stata rilevata nel corso di una riunione tra il direttivo regionale e il gruppo consiliare del nostro partito. L'esigenza si è precisata in rapporto al modo come è stato preparato dalla giunta regionale, e si è concluso, il recente convegno sul tema svoltosi all'Aquila, sia in rapporto alla pesante richiesta dei giovani perché siano accorciati i tempi della immissione ad operare concretamente sul terreno delle realizzazioni.

con analisi delle cause e proposte per una utile rimessa a cultura e un piano di interventi di trasformazione dei terreni demaniali e patrimoniali utilizzando manodopera giovanile iscritta nella legge di riforma agropastorale. Occorre, saldando più strettamente l'iniziativa della Regione e degli enti locali al movimento di lotta dei giovani perché risulti un quadro di maggiore organicità degli interventi stessi.



Giovani di cooperative agricole abruzzesi durante l'occupazione di un terreno

Sull'occupazione giovanile oggi a Catanzaro il convegno PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il convegno regionale del PCI sul problema dell'occupazione giovanile si terrà oggi a Catanzaro nel locale dell'Ente Guglielmo con inizio alle ore 17.30.

Le relazioni introduttive saranno svolte dai compagni Costantino Pittante, presidente della Terza commissione permanente del consiglio regionale, Carlo Mileto, segretario provinciale di Catanzaro, Epifanio Giudice, presidente provinciale di Crotone, e il presidente dell'Ente, Presiderà i lavori il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI.

Il convegno preserverà la parte giovani, amministratori locali, dirigenti sindacali e di categoria.

La manifestazione è stata preceduta da numerose iniziative svoltesi in tutta la regione.

Nel Nuorese si rafforza il rapporto tra giovani disoccupati e sindacato

Chiesta l'assegnazione di 3600 ettari di terre incolte

Nascono cooperative agricole in tutta la Sardegna — La legge 44 sulla riforma dell'assetto agropastorale

Nostro servizio

NUORO — Quali sono le prospettive per i giovani disoccupati del Nuorese che hanno fatto domanda di lavoro? Quanti vogliono tornare alla terra? Che proposte avanza il sindacato? Qual è il rapporto tra giovani disoccupati e sindacato in Sardegna?

Nel Nuorese l'incontro del sindacato con i giovani disoccupati ha registrato una presenza di 133 laureati, 1225 diplomati, 2043 di altre qualifiche per un totale di 3422; quelli dei Comuni (365 pervenuti da 86 comuni di cui 36 della provincia di Chieti, 22 della provincia di Aquila, 1 della provincia di Teramo) con un totale di 133 laureati, 1225 diplomati, 2043 di altre qualifiche per un totale di 3422. L'importo complessivo dei progetti presentati fino a questo momento è di 28 miliardi 564 milioni con una previsione occupazionale di 6409 giovani.

te degli strumenti normativi finanziati dalla legge 288 per la rinascita, dal piano triennale di sviluppo, dal programma di forestazione e dalla legge di riforma agropastorale.

Un'attenzione primaria va posta intorno alla delicata questione delle cooperative agricole formate da giovani disoccupati. In Sardegna ne sono sorte 17, quasi tutte nel Nuorese. I giovani hanno chiesto l'assegnazione di 3600 ettari di terre incolte o mal coltivate.

Il rischio che si corre è di alimentare delusione e sfiducia all'estero è stato, in altri centri barbaricini, i giovani organizzati in cooperativa hanno dato luogo ad animati dibattiti nelle sezioni sindacali, discutendo proprio il problema dell'accesso alla terra e denunciando la colpevole negligenza della commissione provinciale, che ancora non ha assunto nessuna decisione di fronte alle pressanti richieste di assegnazione.

I giovani chiedono soprattutto l'attuazione della legge 44 sulla riforma dell'assetto agropastorale, con cui sarebbe possibile aprire durature fonti di lavoro nelle campagne. Il grande interesse per per il problema delle terre incolte è un elemento certo, che viene fuori da una prima lettura delle liste speciali. Accanto, però, non può

Nel Nuorese si rafforza il rapporto tra giovani disoccupati e sindacato

Chiesta l'assegnazione di 3600 ettari di terre incolte

Nascono cooperative agricole in tutta la Sardegna — La legge 44 sulla riforma dell'assetto agropastorale

non risaltare la notevole presenza femminile. Le donne e le ragazze costituiscono il numero maggiore dei iscritti anche in piccoli centri agropastorali o di recente insediamento industriale come Fonni, Gavoi, Ottana, Monreale, per un segno di rifiuto del ruolo subalterno della donna nella famiglia e nella società. E' la dimostrazione che giovani e ragazze si trovano sullo stesso fronte nella lotta per concretizzare la grande idea della rinascita che rimane la riforma agropastorale nelle zone interne della Sardegna.

Tore Marteddu

Nei campeggi e negli ostelli l'incremento estivo delle presenze è stato del 42%

In Sardegna è stato l'anno del sacco a pelo

Positive le cifre del turismo «tradizionale»: nel Cagliarianno oltre 680 mila visitatori - Attrezzature inefficienti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quali sono state le esatte dimensioni della crisi del turismo in Sardegna? È stata davvero una estate record? L'Ente provinciale del turismo di Cagliari ha reso noti i dati definitivi per quel che riguarda l'affluenza turistica dei primi otto mesi dell'anno. Le cifre fanno registrare una presenza di oltre 680 mila visitatori nella sola provincia di Cagliari. L'incremento rispetto allo stesso periodo del '76 è di circa il 42%, a dimostrazione di un'eccezionale stagione estiva, che — a parte il vicentino nubilraggio di lunedì 12 — tarda ancora a concludersi.

Il grande incremento turistico è stato registrato soprattutto nelle località meridionali dell'isola a riprova che è finito il mito della Costa Smeralda e che il turismo di massa è penetrato nelle zone interne di Sardegna.

italiane e straniere. Indicazioni positive sullo sviluppo del movimento turistico possono essere ricavate anche dall'indagine che è stato registrato nei trasporti dei passeggeri sulle linee marittime ed aeree, che ancora una volta ha mostrato un notevole incremento ad accogliere la grande massa dei viaggiatori.

Le principali località della provincia di Cagliari hanno registrato in luglio ed agosto una presenza notevole di turisti, soprattutto in occasione di feste e sfilate, come la Festa dell'Unità o quelle di paese.

Mentre ancora dunque la stagione estiva faranno i servizi offerti dall'Ente provinciale — sono ancora tanti i turisti che predono gli ultimi giorni di sole sulle coste dell'isola — si è già parlato di un «sacco a pelo» ai fini dei campeggi organizzati. Questa estate sono stati molti i turisti che si sono recati nelle famiglie di lavoratori

Nei campeggi e negli ostelli l'incremento estivo delle presenze è stato del 42%

In Sardegna è stato l'anno del sacco a pelo

Positive le cifre del turismo «tradizionale»: nel Cagliarianno oltre 680 mila visitatori - Attrezzature inefficienti

fosse le attrezzature turistiche sono state maggiormente efficienti? Se i trasporti avessero funzionato appena decentemente se fossero attuate le leggi regionali come quella che stanziava per il camping 2 miliardi — che pure esistono?

Dai dati forniti dall'Ente provinciale di Cagliari del turismo emerge soprattutto questo. Un'organizzazione del turismo più razionale — che cioè non si preoccupi soltanto di costruire alberghi di prima categoria o ristoranti di lusso e villeggi private, ma preveda a soddisfare innanzi tutto le esigenze del turismo popolare e di massa — costituirebbe una riforma enorme per l'occupazione sarda. Per non parlare delle centinaia di giovani che potrebbero essere occupati produttivamente in una attività nuova.

Paolo Branca

Da oggi a Reggio il seminario PCI sugli enti locali

Da oggi a Reggio il seminario PCI sugli enti locali

REGGIO CALABRIA — Inizierà, stamane, sabato 24, nel salone della Federazione comunista un seminario di studio e di lavoro sui problemi degli enti locali.

Il seminario si aprirà con una relazione del compagno Costantino Pittante, presidente degli enti locali, e concluderà domenica 25 con un intervento conclusivo del compagno Rubens Triva del Comitato centrale.

Il seminario si articola in quattro relazioni di base: «Gli enti locali ed i progetti speciali della Cassa» (Tommaso Rossetti); «La legge 382 ed i nuovi compiti degli enti locali» (Mario Tornatore); «Il ruolo del Comune nel movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo» (Flavio Nappo); «Enti locali ed applicazioni della legge sul preavviamento» (Marco Minniti).

BASILICATA - Gli interventi delle PPSS

LA REGIONE VA ALL'INCONTRO DEL 28 CON PROPOSTE CHIARE

POTENZA — La seconda commissione presieduta dal compagno Pittante, ha approvato all'unanimità il documento predisposto dalla giunta regionale per l'incontro con le forze costituenti della maggioranza programmatica, su richiesta del gruppo regionale comunista, si era riunita nei giorni scorsi per criticare sulla base degli accordi politici e programmatici — i contenuti del documento e le partecipazioni alla riunione, alla quale hanno partecipato i sindacati, il presidente Montagna ha riaperto la seguente dichiarazione:

«Il documento unitario, predisposto dalla giunta in seguito alle consultazioni con i partiti costituenti e con le organizzazioni sindacali, ed approvato all'unanimità dalla seconda commissione, dopo un approfondito esame, costituisce uno dei primi elementi positivi dell'attività della giunta regionale. La riunione del 28 settembre, assume l'impegno irrinunciabile di assicurare all'AMAT di Pisticci, ove si tratta di assicurare in ogni caso il mantenimento degli attuali livelli di occupazione; il Senesce ove la fase del dopo diga rende drammatica la situazione di quella zona. La diga sui Monti — conclusa il compagno Montagna — è un sacrificio richiesto a quella popolazione di comunità locali e meridionali; occorre che gli impegni del governo assunti per opportuni investimenti, eccano della fase di generica promozione ed assumano invece la caratteristica della immediate concretezza».

alle Partecipazioni statali viene richiesto un intervento...